

Luigi Cajani, Sapienza Università di Roma

Malacca 1511: storie a confronto

Abstract

The Portuguese conquest of Malacca in 1511 has been narrated in many sources on both sides of the conflict that are easily accessible in various translations. This allows a stimulating didactic work with various objectives, starting in fact from a comparison between the two different cultural contexts, which they express. It is then interesting to go beyond this to reconstruct an editorial story of these sources and their impact on historical research.

Keywords

Malacca, Malaysian sources, Portuguese sources

Introduzione

La conquista di Malacca nel 1511 fu uno degli eventi fondamentali dell'espansione portoghese in Oriente, iniziata solo pochi anni prima, nel 1498, con l'arrivo di Vasco da Gama a Calicut. Alternando accordi di commercio e scontri armati, i portoghesi miravano a prendere il controllo dei commerci con l'Europa, e Malacca ne rappresentava la chiave, grazie alla sua posizione sulla costa malese prospiciente l'isola di Sumatra, a metà circa dello stretto che era un passaggio obbligato, condizionato dai monsoni, fra l'India da un lato e le isole della Sonda e la Cina dall'altro. (illustrazione 1) Fondata agli inizi del xv secolo, Malacca era governata da un sultano musulmano e controllava quasi tutti gli stati vicini. Era cresciuta molto rapidamente, toccando all'arrivo dei portoghesi probabilmente i 40 000 abitanti, ed era diventata un ricco centro commerciale dove si erano insediate numerose comunità di mercanti: le più importanti erano quelle musulmane del Gujarat e di Giava, seguite da quella cinese e da quella hindu della costa del Coromandel, ma c'erano anche mercanti arabi, persiani, turchi, armeni, birmani e altri ancora. I portoghesi tennero la città fino al 1641, quando la persero a favore degli olandesi, che a loro volta la cedettero ai britannici nel 1824. Questi ultimi la governarono fino all'indipendenza nel 1957, tranne che nel periodo dell'occupazione giapponese fra il 1942 e il 1945¹.

Sulla conquista portoghese abbiamo molte fonti di entrambe le parti in conflitto, che rendono possibile un lavoro didattico che ne metta in luce le diverse caratteristiche interne, i diversi contesti e i diversi scopi per cui furono prodotte e l'ideologia che le ispirò².

CAJANI Luigi, «Malacca 1511: storie a confronto», in *Didactica Historica* 7/2021, p. 171-176.

DOI: 10.33055/DIDACTICAHISTORICA.2021.007.01.171

¹ MATHESON HOOKER Virginia, *Short History of Malaysia: Linking East and West*, Crows Nest, NSW: Allen & Unwin, 2003.

² I testi che qui presento sono liberamente reperibili su Internet. Alcuni sono disponibili su archive.org e su books.google.com in più edizioni e in più lingue, ma per ragioni di spazio segnalo solo la prima edizione.



Illustrazione 1. *India orientalis*, da Abraham Ortelius, *Theatrum Orbis Terrarum*, Antverpiae: apud Aegid. Coppenium Diesth, M.D.LXX. Tratta da: <https://archive.org/details/theatrumorbister00orte>, consultato il 14.11.2020.

La conquista

I primi portoghesi arrivarono a Malacca nel 1509, con quattro navi agli ordini di Diogo Lopes de Sequeira, a cui il re del Portogallo Manuel I aveva dato l'incarico di stabilire pacifici rapporti commerciali. All'inizio il sultano Mahmud lo accolse favorevolmente e gli concesse di stabilire un emporio, ma poi, istigato dai mercanti musulmani, cambiò completamente atteggiamento, uccise o imprigionò alcuni portoghesi e attaccò le navi, che riuscirono però a fuggire. Il primo luglio di due anni dopo arrivò il nuovo governatore dell'India, Afonso de Albuquerque, con una flotta di diciannove navi e con ben altre intenzioni. Il nuovo sultano Ahmad, nel frattempo, in previsione di una imminente guerra contro uno stato vicino, aveva raccolto molte truppe, composte anche da mercenari turchi e persiani, ben provviste di artiglieria, e con venti elefanti. Si trattava, secondo alcune fonti, di diecimila uomini, contro i poco più di mille di Albuquerque, che aveva però dalla sua una maggiore

qualità tattica. Inoltre il fronte interno di Malacca era diviso: mentre i mercanti del Gujarat, ricordando gli scontri avuti coi portoghesi in India, esortavano il sultano a combattere, quelli cinesi, irritati con il sultano per via di una serie di vessazioni, offrirono la loro collaborazione ad Albuquerque. Dopo giorni di trattative Albuquerque lanciò un primo attacco il 25 luglio, al quale ne seguirono altri, finché la città non capitolò il 24 agosto, con la fuga del sultano.

Le fonti portoghesi

La prima fonte in ordine tempo è un opuscolo in latino di 9 pagine³, stampato a Roma nell'a-

³ *Epistola potentissimi ac inuictissimi Emanuelis Regis Portugaliae & Algarbiorum &c. De victoriis habitis in India & Malacha: ad S. in Christo Patrem & D[omi]n[u]m nostrum D[omi]n[u]m Leonem X. Pont. Maximum*, Romae: Impresa per Iacobum Mazochium, 9 Augusti 1513, <https://www.loc.gov/item/2018656190/?#>, consultato il 15.10.2020.



Illustrazione 2. Malacca, ruderi della Porta de Santiago della fortezza detta A Famosa, costruita dai portoghesi (c) Foto Luigi Cajani, 8 febbraio 2020.

gosto del 1513, che riproduce una lettera inviata da Manuel I al papa Leone X. Questa lettera era parte di una imponente operazione di propaganda con la quale il re voleva comunicare il suo trionfo in un'impresa mai tentata prima da un principe cristiano: la lettera venne infatti subito ripubblicata a Venezia in italiano e a Vienna in latino, e l'anno seguente Manuel I inviò al papa una sontuosa ambasciata, guidata da Tristão da Cunha, cugino di Afonso de Albuquerque e protagonista anch'egli delle operazioni militari in Oriente. Nel corso della processione di ingresso in città vennero esibiti oggetti preziosi e animali provenienti dall'Oriente, fra cui un elefante che nei due anni in cui visse fu il beniamino del papa e del popolo romano⁴. La lettera inizia magni-

ficando le ricchezze di Malacca in spezie, pietre preziose, oro, argento, perle e seta. Viene poi brevemente descritta la battaglia, il sultano ferito sul suo elefante e la strage dei nemici a fronte di poche perdite portoghesi. Risalta lo spirito di crociata antimusulmana, molto vivo nel re: si sottolinea il fatto che vennero demolite le moschee per costruire una fortezza (illustrazione 2), e che la Divina Provvidenza aveva posto fine al culto «Maumeticae perfidiae». La lettera si dilunga poi nel descrivere l'azione di Albuquerque nell'assicurarsi buoni rapporti diplomatici con il vicino re del Siam e nel consolidare il controllo della città, offrendo garanzie alle varie comunità di mercanti e battendo moneta. Si narrano le successive imprese di Albuquerque in India, dove egli, dopo aver ripreso il controllo di Goa, aveva ricevuto la visita di un ambasciatore dall'Etiopia, definita nel testo la terra «presbyteri Ioannis», cioè il cristiano Prete Gianni della tradizione medievale, con cui i portoghesi da tempo cercavano di stabilire contatti in funzione antimusulmana. E in

⁴ PASTOR Ludwig von, *Geschichte der Päpste*, IV/1, Freiburg im Breisgau: Herdersche Verlagshandlung, 1906, p. 50-52; LACH Donald F., *Asia in the Making of Europe. Volume I, book 1: The Century of Discovery*, Chicago: University of Chicago Press, 1965, p. 167-168.

effetti questo ambasciatore, che recava in dono un frammento della Vera Croce, gli aveva proposto un'alleanza contro i nemici della fede cattolica per bloccare il Mar Rosso, e anzi aveva chiesto l'invio di esperti per deviare il corso del Nilo e rovinare così l'Egitto. Altre fonti ci informano che questo ambasciatore si chiamava Mateus, e che dopo aver incontrato Albuquerque proseguì poi alla volta di Lisbona. Il re lo accolse favorevolmente e inviò a sua volta una delegazione in Etiopia, che peraltro non riuscì a concludere il progetto⁵.

Oltre a questa fonte molto vicina agli eventi, parlano della conquista di Malacca le prime monumentali storie generali dell'espansione portoghese pubblicate a partire dalla metà del Cinquecento, alcune delle quali furono presto tradotte in molte lingue, francese, spagnolo, italiano e inglese, a riprova dell'interesse che incontravano presso il pubblico europeo. Nel 1551 uscì il primo degli otto libri della *História do descobrimento e conquista da Índia pelos portugueses* di Fernão Lopes de Castanheda, che era vissuto in India dieci anni⁶. Nel 1552 uscì il primo dei quattro volumi delle *Decadas da Asia* di João de Barros, importante funzionario della Casa da Índia a Lisbona⁷. Di particolare interesse sono naturalmente gli scritti dello stesso Afonso de Albuquerque, che il figlio Brás-Afonso pubblicò nel 1557 con il titolo di *Commentarios de Afonso Dalboquerque capitão geral*⁸, da cui emerge ancora una volta lo spirito di crociata, giacché egli racconta di aver scelto il 25 luglio per il primo attacco in quanto festa di San Giacomo, quel Santiago Matamoros, il santo per antonomasia uccisore dei musulmani, di cui lui era devoto.

Un testimone della battaglia fu il fiorentino Giovanni da Empoli, che introduce il lettore nel mondo dei mercanti che si unirono all'espansione portoghese. Infatti Manuel I, appena aperta la via delle Indie, offrì condizioni molto favorevoli a

quei mercanti che volevano investire nei nuovi commerci, in modo da lucrare poi sui loro profitti. Subito si mossero gli italiani, da tempo profondamente inseriti nell'economia portoghese, e Giovanni da Empoli divenne agente di alcuni mercanti fiorentini. Sul primo viaggio, fra il 1503 e il 1504, che fruttò grandi profitti, egli scrisse una relazione pubblicata da Giovanni Battista Ramusio nel 1550 nel primo volume della sua celebre raccolta *Delle navigationi et viaggi*⁹. Rimase invece inedita fino all'Ottocento la relazione del secondo viaggio¹⁰, compiuto fra il 1510 e il 1514, che lo portò fino a Malacca. Nonostante la spedizione avesse scopi puramente commerciali sanciti da privilegio sovrano, Albuquerque obbligò le quattro navi che la componevano a unirsi alla sua flotta per conquistare prima Goa e poi Malacca. Giovanni da Empoli partecipò ad entrambe le battaglie, guadagnandosi il titolo di cavaliere. E anch'egli sottolinea l'aspetto religioso dell'impresa:

«Come miracolosamente Nostro Signore sempre dà vittoria a' sua Cristiani contro agli infedeli, sendo nostro capitano l'Apostolo San Iacopo, con poca gente che eravamo, si superò la grandissima moltitudine di nimici, che sono valentissimi uomini e bene istruiti nella guerra, abbondanti d'ogni generazione d'arme, molto buone.»¹¹

Le fonti malesi

Molto diverso è il panorama rappresentato dalle tre fonti storiche malesi di cui disponiamo. In primo luogo, mancando all'epoca la stampa in

⁵ DIFFIE Bailey W., WINIUS George D., *Alle origini dell'espansione europea. La nascita dell'impero portoghese 1415-1580*, Bologna: il Mulino, 1985 (ed. or. 1977), p. 411-414.

⁶ La presa di Malacca è narrata nel terzo volume, capitoli 51-59, <http://purl.pt/15294/4/>, consultato il 15.10.2020.

⁷ La presa di Malacca è narrata nel libro sesto della seconda *Decada*, <http://purl.pt/21935/4/>, consultato il 15.10.2020.

⁸ <http://purl.pt/15295>, consultato il 15.10.2020.

⁹ *Viaggio fatto nell'India per Gioanni Da Empoli fattore su la nave del Serenissimo Re di Portogallo per conto de Marchionni di Lisbona*, in RAMUSIO Giovanni Battista, *Delle navigationi et viaggi*, I, Venetia: appresso gli heredi di Lucantonio Giunti, MDL, f. 156r-158r, https://archive.org/details/bub_gb_iZ5TZHXOnYcC, consultato il 08.11.2020.

¹⁰ Venne pubblicata da GRÅBERG DA HEMSÖ Iacopo, «Lettera di Giovanni Da Empoli a Leonardo suo Padre intorno al viaggio da lui fatto a Malacca e frammenti di altre lettere del medesimo aggiuntavi la vita di esso Giovanni scritta da Girolamo Da Empoli suo zio», *Archivio storico italiano*, 1846, Appendice tomo 3, p. 8-92, <https://archive.org/details/archivistoricoi03fireuoft>, consultato il 15.10.2020.

¹¹ GRÅBERG DA HEMSÖ Iacopo, «Lettera di Giovanni Da Empoli ...», p. 64.

quelle regioni, sono tutte manoscritte e quindi riservate a una ristretta élite, e vennero tradotte e pubblicate solo a partire dall'Ottocento per lo più su iniziativa di studiosi europei. In secondo luogo non hanno il carattere cronachistico delle fonti portoghesi, ma sono piuttosto romanzate, con conseguenti imprecisioni, e sono caratterizzate fra l'altro dal frequente inserimento di dialoghi di fantasia, messi in bocca anche ai portoghesi. La più importante opera storica è il *Sējarah Mēlayu*, noto anche come *Malay Annals* dal titolo della prima traduzione inglese¹² pubblicata nel 1821. Si tratta di una cronaca dinastica composta a più riprese fra il xv e il xvii secolo, che è ancor oggi un classico della cultura malese. La battaglia di Malacca è descritta con un taglio letterario:

«*I Frangis*¹³ dalle loro navi iniziarono a cannoneggiare, e le palle caddero come un fitto scroscio di pioggia, e il suono del loro cannone era come il tuono del cielo, e il suono dei loro moschetti come il crepitio di piselli secchi [in padella].»¹⁴

Al centro della scena c'è il sultano: lo si vede guidare i suoi uomini all'attacco dalla groppa di un elefante con al fianco il suo maestro, che però di fronte al contrattacco portoghese gli dice che non è più il momento di discettare di teologia e che è il caso di ritirarsi. Poi nella notte seguente, nell'intervallo degli scontri, il sultano è impegnato a discutere con i suoi nobili su quale sia il racconto di una guerra del passato la cui lettura possa suscitare in loro il giusto spirito con cui affrontare il prossimo combattimento. Nell'insieme del racconto è significativo che non si parli delle violenze contro i portoghesi in occasione del primo contatto, e che anzi si insista sugli ottimi rapporti fra il loro capitano e il *bandahara*, il primo ministro del sultano. Fra gli errori, da notare che si parla di due distinti attacchi da parte di Albuquerque:

un primo fallito, a cui sarebbe seguito, dopo molti anni, un secondo attacco, questa volta vittorioso. Le altre due fonti narrano una storia molto lontana dalla realtà, senza la descrizione della battaglia e centrata invece su un inganno perpetrato dai portoghesi. In una breve cronaca risalente alla seconda metà del Seicento, tradotta e pubblicata nel 1818 da Thomas Raffles¹⁵, si narra che i portoghesi chiesero al sultano di acquistare tanto terreno quanto ne misura una pelle d'animale. Il sultano acconsentì, contro il parere dei suoi consiglieri, che temevano un inganno. E infatti i portoghesi tagliarono la pelle riducendola a una corda con cui delimitarono una superficie sufficiente a costruire un vasto edificio, in cui trasportarono segretamente cannoni e munizioni. Poi, nel mezzo della notte, cannoneggiarono la città. La storia del trucco della pelle d'animale, legata al mito di Didone nel mondo classico greco-latino e diffusa in Europa anche nel Medioevo, come dimostra il *De claris mulieribus* di Giovanni Boccaccio, era dunque giunta in qualche modo anche in Estremo Oriente, diventando un *topos* antieuropeo: la si trova infatti in testi cinesi, birmani e altri, riferita ora ai portoghesi, ora agli olandesi, ora agli spagnoli¹⁶. Più veritiera è invece la parte seguente di questa fonte, dove si parla dell'alleanza fra malesi e olandesi per togliere Malacca ai portoghesi, coronata da successo dopo molti sforzi. Il testo si conclude con la consegna della città agli olandesi e con la proclamazione della reciproca amicizia. Da notare due errori, segno di una scarsa attenzione ai dati di fatto: si dice che i portoghesi giunsero da Manila, che nel 1511 non era stata ancora scoperta dagli europei e che comunque sarebbe stata occupata dagli spagnoli, e poi che Malacca fu in mani portoghesi per meno di cinquant'anni.

¹² *Malay Annals: Translated from the Malay Language, by the late dr. John Leyden, with an Introduction by Sir Thomas Stamford Raffles*, London: Longman, Hurst, Rees, Orme, and Brown, 1821, <https://archive.org/details/dli.granth.35061>, consultato il 15.10.2020.

¹³ Così nella traduzione inglese. Nell'originale malese si ha *Feringgi*, una delle varianti della parola di origine persiana *Farang*, cioè Franchi, con le quali in molte parti dell'Oriente venivano (e talora vengono ancora) genericamente definiti tutti gli europei.

¹⁴ *Malay Annals* ..., p. 352.

¹⁵ RAFFLES Thomas, «On the Maláyu Nation, with a Translation of its Maritime Institutions», *Asiatick Researches*, n° 12, 1818, p. 102-159 (il testo della cronaca, intitolato *A History of former Times, containing an Account of the first Arrival of the Portuguese at Maláca* si trova alle p. 115-122), https://archive.org/details/bub_gb_617wAAAAMAAJ, consultato il 15.10.2020. Una nuova traduzione inglese è pubblicata in SUBRAHMANYAM Sanjay, *The Portuguese Empire in Asia, 1500-1700. A Political and Economic History*, Chichester: Wiley-Blackwell, 2012, p. 3-8.

¹⁶ BERTRAND Romain, *L'Histoire à parts égales. Récits d'une rencontre Orient-Occident (xvi^e-xvii^e siècle)*, Paris: Éditions du Seuil, 2011, p. 196-199.

Sostanzialmente la stessa storia è narrata nella terza fonte malese, più o meno coeva della precedente, l'*Hikayat Hang Tuah (Storia di Hang Tuah)*¹⁷. Si tratta di un classico letterario, il cui argomento è la storia epica di un eroe leggendario, in cui è inserita anche la caduta di Malacca col trucco della pelle e la successiva riconquista da parte di malesi e olandesi. A parte ciò, troviamo in quest'opera molte notizie di pura fantasia, fra cui una precedente battaglia navale fra malesi e portoghesi in Cina e la presenza di una sultana al posto del sultano di Malacca.

Conclusioni

Questi due insiemi di fonti mettono in luce due universi culturali molto diversi. Quelle malesi, di taglio epico e letterario, sono poco utili per una ricostruzione della battaglia di Malacca, ma sono molto interessanti perché consentono di analizzare la visione dei vinti e possono poi aprire la strada ad approfondimenti sulle culture del Sudest asiatico. Quelle portoghesi, frutto di un'osservazione

¹⁷ *Die Geschichte von Hang Tuah*, traduzione di Hans Overbeck, München: Verlag C. H. Beck, 1986.

molto attenta, spesso scientifica, che fu la caratteristica dello sguardo europeo sul mondo, offrono abbondante materiale anche per estendere il lavoro didattico alla situazione economica e sociale dell'Oriente all'epoca dell'espansione europea. A questo scopo alle fonti qui citate se ne possono aggiungere molte altre¹⁸, fra cui una particolare, di carattere iconografico: l'anonimo *Album di disegni, illustranti usi e costumi dei popoli d'Asia e d'Africa con brevi dichiarazioni in lingua portoghese*, conservato presso la Biblioteca Casanatense di Roma, risalente circa al 1540. Recenti studi ne attribuiscono la produzione a uno o più artisti indiani in collaborazione con degli europei, il che ne fa un interessante esempio di incontro interculturale¹⁹. Delle 76 illustrazioni ad acquerello, dallo stile semplice e vivace, una sola²⁰ riguarda Malacca, di cui raffigura un uomo e una donna, ma l'insieme fornisce un vivido un quadro etnografico del mondo orientale.

¹⁸ Un quadro di queste fonti in SUBRAHMANYAM Sanjay, *L'Inde sous les yeux de l'Europe: Mots, peuples, empires, 1500-1800*, Paris: Alma éditeur, 2018, p. 85-130.

¹⁹ SUBRAHMANYAM Sanjay, *L'Inde sous les yeux ...*, p. 131-132.

²⁰ Biblioteca Casanatense Ms. 1889, c. 128, <http://dr.casanatense.it/IIIPServer/ils.html?image=ILS\\83088703\\18552.tif&server=&credit=&zoom=&title=Ms.1889%20c.128>, consultato il 15.10.2020.

L'autore

Luigi Cajani ha insegnato storia moderna e didattica della storia nella Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza, Università di Roma. È stato presidente della *International Research Association for History and Social Sciences Education (IRAHSSE)* ed è Assoziiertes Wissenschaftler del *Georg-Eckert-Institut für internationale Schulbuchforschung* di Braunschweig (Germania).

luigi.cajani@uniroma1.it

Riassunto

Sulla conquista portoghese di Malacca nel 1511 ci sono numerose fonti di entrambe le parti in conflitto, tutte facilmente accessibili in varie traduzioni. Questa circostanza consente uno stimolante lavoro didattico con vari obiettivi: partendo infatti dal confronto fra i due diversi contesti culturali che esse esprimono, è poi interessante andare oltre l'episodio per ricostruire le vicende editoriali di queste fonti e il loro impatto sulla ricerca storica.

Parole chiave

Malacca, fonti malesi, fonti portoghesi